

ORGANO UFFICIALE dell'A.I.A.C. - ANNO XII - N° 3 - SETTEMBRE 2016



Il grande dono di Dio: Madre Teresa di Calcutta
Santa Messa e canonizzazione della Beata Madre Teresa di Calcutta
Omelia di Papa Francesco
Piazza San Pietro, Domenica, 4 settembre 2016



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettere"

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”



Le Persone di Dio: S.S. Karol Wojtyla e Madre Teresa di Calcutta

L'indimenticabile S.S. Karol Wojtyla alla beatificazione di Madre Teresa di Calcutta disse: «Chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti» (Mc 10,44). Queste parole di Gesù ai discepoli, risuonarono in Piazza San Pietro, e così che Wojtyla indicò quale fosse il cammino che conduce alla "grandezza" evangelica. Continuando tra l'altro aggiunse: «E' la strada che Cristo stesso ha percorso fino alla Croce; un itinerario di amore e di servizio, che capovolge ogni logica umana. Essere il servo di tutti! Da questa logica si è lasciata guidare Madre Teresa di Calcutta, Fondatrice dei Missionari e delle Missionarie della Carità, che oggi ho la gioia di iscrivere nell'Albo dei Beati. Sono personalmente grato a questa donna coraggiosa, che ho sempre sentito accanto a me. Icona del Buon Samaritano, essa si recava ovunque per servire Cristo nei più poveri fra i poveri. Nemmeno i conflitti e le guerre riuscivano a fermarla. Ogni tanto veniva a parlarmi delle sue esperienze a servizio dei valori evangelici». Ricordo, ad esempio, quanto disse ricevendo il premio Nobel per la pace: «Se sentite che qualche donna non vuole tenere il suo bambino e desidera abortire, cercate di convincerla a portarmi quel bimbo. Io lo amerò, vedendo in lui il segno dell'amore di Dio» (Oslo, 10 dicembre 1979). Giovanni Paolo II e Madre Teresa avevano un'unica visione sul mondo e questo li ha uniti. Hanno parlato con forza sulle questioni morali e in particolare si sono espressi in modo forte contro l'aborto. Entrambi sono stati missionari con un intenso e totale amore a Dio e agli uomini. La beata Teresa di Calcutta è e resterà un esempio di come la Vera e singolare Vita può essere dedicata e vissuta nel nome di Dio. Uniche sono state la sua volontà, la tenacia e la perseveranza, che le permisero con forza a mettersi completamente al servizio degli altri? Forza che con l'aiuto di Dio, la trovò nella silenziosa contemplazione di Gesù Cristo, nella preghiera e soprattutto donandosi agli esclusi del mondo. Mi piace ricordare una sua frase che ripeto spesso: «Noi non possiamo fare grandi cose, ma con un grande cuore possiamo fare molte cose!» Grazie cara e Madre Teresa! Le Vostre esistenze sono sti soni di Dio, che ci ha insegnato a riflettere, a sperare, a capire e ad agire.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org
E mail: esistenza@tiscalinet.it



Trimestrale organo ufficiale dell'A.I.A.C.
Tutti i numeri si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org- Rivista Trimestrale de
"Il Riflettere"- Anno XII - N° 3 - Settembre 2016
Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art.
2, Par. 20/b - Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 3474034990
Copie stampate: N° 2.000

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Sguro Madre Teresa

La rivista è trimestrale e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "La Persona" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

Biografia di una Vita Santa

Nata in una famiglia albanese, di religione cattolica a Skopje in Macedonia, la giovane gonghe era la minore dei tre figli di Nikola e Drane Bojaxhiu. All'età di otto anni perse il padre e la sua famiglia soffrì di gravi difficoltà finanziarie. Partecipò a partire dall'età di quattordici anni, a gruppi di carità organizzati dalla sua parrocchia e nel 1928, a diciotto anni, decise di prendere i voti entrando come aspirante nelle Suore di Nostra Signora di Loreto. Inviata nel 1929 in Irlanda a svolgere la prima parte del suo noviziato, nel 1931, dopo aver preso i voti perpetui e assunto il nome di Maria Teresa, ispirandosi a Santa Teresa di Lisieux partì per l'India per completare i suoi studi. Diventò insegnante presso il collegio cattolico di St. Mary's High School di Entally, sobborgo di Calcutta, frequentato soprattutto dalle figlie dei coloni inglesi. Negli anni che trascorse alla St. Mary si distinse per le sue innate capacità organizzative, tanto che nel 1955 fu nominata direttrice. L'incontro drammatico con la povertà Madre Teresa lo fa nella periferia di Calcutta che spinse la giovane Teresa ad una profonda riflessione interiore: ebbe, come scrisse nei suoi appunti, "una chiamata nella chiamata". Nel 1948 ebbe l'autorizzazione dal Vaticano ad andare a vivere da sola nella periferia della metropoli, a condizione che continuasse la vita religiosa. Nel 1950, fonda la congregazione delle Missionarie della carità, la cui missione era quella di prendersi cura dei "più poveri dei poveri" e "di tutte quelle persone che si sentono non volute, non amate, non curate dalla società, tutte quelle persone che sono diventate un peso per la società e che sono rifuggite da tutti". Le prime aderenti furono dodici ragazze, tra cui alcune sue ex allieve alla St. Mary. Stabili come divisa un semplice sari bianco a strisce azzurre, che pare fu scelto da Madre Teresa perché era il più economico fra quelli in vendita in un piccolo negozio. Si trasferì in un piccolo fabbricato che chiamò Casa Kalighat per i morenti, donatogli dall'arcidiocesi di Calcutta. La vicinanza ad un tempio indù, provoca la dura reazione di questi ultimi che accusano Madre Teresa di proselitismo e cercano con massicce dimostrazioni di allontanarla. La polizia, chiamata dalla missionaria, forse intimorita dalle violente proteste, decide arbitrariamente di arrestare Madre Teresa. Il commissario entrato nell'ospedale e pare dopo aver visto le cure che essa amorevolmente dava ad un bambino mutilato, decise di lasciar perdere. Col tempo, però il rapporto fra Madre Teresa e gli indiani si rafforzò e anche se le incomprensioni rimasero, si giunse ad una convivenza pacifica. Poco dopo aprì un altro ospizio, il Nirmal Hriday (cioè Cuore Puro), poi ancora una casa per lebbrosi chiamata Shanti Nagar (cioè Città della Pace) e infine un orfanotrofio. L'Ordine cominciò presto ad attirare sia "reclute" che donazioni caritatevoli da parte di cittadini occidentali, e dagli anni '60 aprì uno ospizio, poi orfanotrofi e case per lebbrosi in tutta l'India e nel mondo. Madre Teresa di Calcutta i papi di questi decenni hanno sempre dato grande sostegno. Paolo VI le consegnò personalmente, nel 1971, i 15 milioni di lire del premio per la pace intitolato a Giovanni XXIII che, su sua designazione, per la prima volta veniva assegnato ad una donna. Tutti i premi ricevuti, e ne ebbe tantissimi, la Madre li monetizzava per sostenere le sue opere. Fece così pure con la splendida automobile americana, una 'Lincoln', che era stata donata a Papa Montini, nel 1974, per il suo viaggio in India, e che lui le regalò a sua volta. Madre Teresa la mise all'asta e col ricavato comprò latte e farina per centinaia di bambini. Nel 1986 Giovanni Paolo II durante il suo viaggio in India andò alla 'Nirmal Hriday' la 'Casa del cuore puro' fondata da Madre Teresa a Calcutta. Don Stanislaw, l'attuale cardinale di Cracovia e segretario di Wojtyła per decenni, nel suo libro di memorie ha scritto che Giovanni Paolo II dopo aver visitato la Casa dei moribondi era visibilmente commosso. Qualcuno mi riferì che il Papa aveva sussurrato a Madre Teresa: "Se potessi, farei il Papa da qui". Nella Chiesa, Madre Teresa, che si definiva "una piccola matita nelle mani di Dio" ha svolto un'azione discreta, sempre fedele al Papa, che l'ha voluta presente in tutti le occasioni, sinodi compresi, nei quali si parlava di religiosi, laici, missione nel mondo, difesa della vita e lotta contro l'aborto e ogni forma di emarginazione. Ma, nella fedeltà, non mancava di sottolineare il ruolo delle donne nella Chiesa. "Le mie suore - diceva - svolgono compiti importanti. In America Latina, ad esempio, data la scarsità di sacerdoti predicano, dirigono la preghiera, distribuiscono l'Eucarestia. La sola cosa che non fanno è dire Messa. Ascoltano anche le confessioni, anche se non possono dare l'assoluzione". La fama internazionale di Madre Teresa crebbe enormemente dopo un fortunato servizio della BBC del 1969 intitolato "Qualcosa di bello per Dio" e realizzato dal noto giornalista Malcom Muggeridge. Il servizio documentò il lavoro delle suore fra i poveri di Calcutta ma durante le riprese alla Casa per i Morenti, a causa delle scarse condizioni di luce, si ritenne che la pellicola si potesse essere rovinata. Invece lo spezzone, quando fu inserito nel montaggio, apparve ben illuminato. I tecnici sostennero che fu merito del nuovo tipo di pellicola utilizzato ma Muggeridge si dichiarò convinto che fu un miracolo, che fu la luce divina che Madre Teresa effondeva ad illuminare il video. Poco dopo lo stesso giornalista si convertì al cattolicesimo. Il documentario, grazie anche al presunto miracolo, ebbe un successo straordinario che portò alla ribalta delle cronache la figura di Madre Teresa. Nel febbraio del 1965, papa Paolo VI concesse alle Missionarie della Carità, il titolo di "congregazione di diritto pontificio" e la possibilità di espandersi anche fuori dall'India. Nel 1967 fu aperta una casa in Venezuela, a cui seguirono sedi in Africa, Asia, Europa e Stati Uniti nel corso di tutti gli anni Settanta e Ottanta.

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Beata Madre Teresa di Calcutta

L'Ordine si ampliò con la nascita di un ramo contemplativo e di due organizzazioni laicali, aperte cioè anche ai laici. Nel 1981 fu fondato il movimento Corpus Christi aperto ai sacerdoti secolari. Nel 1979, ottenne infine, il riconoscimento più prestigioso: il Premio Nobel per la Pace. Rifiutò il convenzionale banchetto cerimoniale per i vincitori, e chiese che i 6000 dollari di fondi fossero destinati ai poveri di Calcutta, che avrebbero potuto essere sfamati per un anno intero: "le ricompense terrene sono importanti solo se utilizzate per aiutare i bisognosi del mondo". Alle numerose domande dei giornalisti rispose nel modo ironico e provocatorio che la caratterizzò sempre e dopo aver ricevuto il premio, attaccò duramente l'aborto definendolo il più grande distruttore di pace perché "se una madre può uccidere suo figlio allora niente potrà impedire a me di uccidere te e a te di uccidere me". Nel corso degli anni Ottanta nasce l'amicizia fra Giovanni Polo II e Madre Teresa i quali si ricambiano visite reciproche. Grazie all'appoggio di Papa Wojtyla, Madre Teresa riuscì ad aprire ben tre case a Roma, fra cui una mensa nella Città del Vaticano dedicata a Santa Marta, patrona dell'ospitalità. Negli anni Novanta, le Missionarie della Carità superarono le quattromila unità con cinquanta case sparse in tutti i continenti. Intanto però le sue condizioni peggiorarono: nel 1989 in seguito ad un infarto le fu applicato un pacemaker, nel 1991 si ammalò di polmonite, nel 1992 ebbe nuovi problemi cardiaci. Si dimise da superiora dell'Ordine ma in seguito ad un ballottaggio fu rieletta praticamente all'unanimità, contando solo qualche voto astenuto. Accettò il risultato e rimase alla guida della congregazione. Nell'aprile del 1996 Madre Teresa cadde e si ruppe la clavicola. Il 13 marzo 1997 lasciò definitivamente la guida delle Missionarie della Carità. A marzo incontrò Giovanni Paolo II per l'ultima volta, prima di rientrare a Calcutta dove morì il 5 settembre, all'età di ottantasette anni. La sua scomparsa suscitò grande commozione nel mondo intero: l'India le riservò solenni funerali di stato che videro un'enorme partecipazione popolare e la presenza di importanti autorità del mondo intero. Il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Javier Pérez de Cuéllar, per esempio, disse: "Lei è le Nazioni Unite. Lei è la pace nel mondo." Nawaz Sharif, il Primo Ministro del Pakistan disse, inoltre, che Madre Teresa era "un raro e unico individuo che ha vissuto a lungo per più alti scopi. La sua lunga vita di devozione alla cura dei poveri, dei malati e degli svantaggiati è stata uno dei più grandi esempi di servizio alla nostra umanità." A soli due anni dalla sua morte, Giovanni Paolo II fece aprire, per la prima volta nella storia della Chiesa, con una deroga speciale, il processo di beatificazione che si concluse nell'estate del 2003 e fu quindi beatificata il 19 ottobre. L'arcidiocesi di Calcutta ha aperto già nel 2005 il processo per la canonizzazione.

Il 5 settembre 2007, per la ricorrenza del decimo anno dalla morte, Papa Benedetto XVI ha celebrato in Vaticano una messa solenne alla presenza dell'Arcivescovo di Calcutta.

Carissima e Nobile Signora Franca, questo mio breve messaggio espresso dal profondo dei nostri Cuori, che non avrei mai voluto scriverLe, per dirLe che la nostra comunità all'unisono con i suoi sette dipartimenti Le porge le sue più sentite condoglianze con indimenticabile e immutabile stima e affetto per la Sua Nobile Famiglia. Siamo profondamente convinti che il Suo carissimo N.H. Prof. Sen. Carlo Azeglio Ciampi sia stato tra i migliori Presidenti che l'Italia abbia avuto. Una vera provvidenza anche e soprattutto per il travagliato periodo storico che pericolosamente attraversava la nostra amata Patria. Egli è stato un raro, e forse unico grande esempio di Lealtà, di chiarezza e fermezza. Uomo di profonda saggezza sia in economia che in Politica. Sua la costante quanto estrema difesa etica di salvaguardare l'economia reale in favore di un serio sviluppo non solo per il futuro dell'Italia, ma per l'Europa e per il mondo intero, contro gli spregiudicati e pericolosi, invasivi e oscuri poteri finanziari mondiali volti al controllo e alla sottomissione di un potere assoluto sull'umanità. Sono stato una persona fortunata di avere avuto l'alto onore di conoscerlo in varie occasioni vissute e indimenticabili e di avergli stretto la mano. Nobile Signora Franca Le bacio rispettosamente la mano e spero un giorno di poterlo rifare ancora personalmente. Voglia cortesemente estendere a tutti in Famiglia la nostra viva partecipazione, unito al nostro sempre vivo affetto e il profondo dolore.

Suo nel Signore,
 Gennaro Angelo Sguro
 Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
 Napoli, 17 Settembre 2016



... in Beata Madre Teresa di Calcutta

"If you want peace, work for justice"
 "Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



**SANTA MESSA E CANONIZZAZIONE DELLA
BEATA MADRE TERESA DI CALCUTTA
OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
Piazza San Pietro, Domenica, 4 settembre 2016**

«Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?» (Sap 9,13). Questo interrogativo del Libro della Sapienza, che abbiamo ascoltato nella prima lettura, ci presenta la nostra vita come un mistero, la cui chiave di interpretazione non è in nostro possesso. I protagonisti della storia sono sempre due: Dio da una parte e gli uomini dall'altra. Il nostro compito è quello di percepire la chiamata di Dio e poi accogliere la sua volontà. Ma per accoglierla senza esitazione chiediamoci: quale è la volontà di Dio? Nello stesso brano sapienziale troviamo la risposta: «Gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito» (v. 18). Per verificare la chiamata di Dio, dobbiamo domandarci e capire che cosa piace a Lui. Tante volte i profeti annunciano che cosa è gradito al Signore. Il loro messaggio trova una mirabile sintesi nell'espressione: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Os 6,6; Mt 9,13). A Dio è gradita ogni opera di misericordia, perché nel fratello che aiutiamo riconosciamo il volto di Dio che nessuno può vedere (cfr Gv 1,18). E ogni volta che ci chiniamo sulle necessità dei fratelli, noi abbiamo dato da mangiare e da bere a Gesù; abbiamo vestito, sostenuto, e visitato il Figlio di Dio (cfr Mt 25,40).

Insomma, abbiamo toccato la carne di Cristo. Siamo dunque chiamati a tradurre in concreto ciò che invociamo nella preghiera e professiamo nella fede. Non esiste alternativa alla carità: quanti si pongono al servizio dei fratelli, benché non lo sappiano, sono coloro che amano Dio (cfr 1 Gv 3,16-18; Gc 2,14-18). La vita cristiana, tuttavia, non è un semplice aiuto che viene fornito nel momento del bisogno. Se fosse così sarebbe certo un bel sentimento di umana solidarietà che suscita un beneficio immediato, ma sarebbe sterile perché senza radici. L'impegno che il Signore chiede, al contrario, è quello di una vocazione alla carità con la quale ogni discepolo di Cristo mette al suo servizio la propria vita, per crescere ogni giorno nell'amore. Abbiamo ascoltato nel Vangelo che: «una folla numerosa andava con Gesù» (Lc 14,25). Oggi quella "folla numerosa" è rappresentata dal vasto mondo del volontariato, qui

Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Beata Madre Teresa di Calcutta



convenuto in occasione del Giubileo della Misericordia. Voi siete quella folla che segue il Maestro e che rende visibile il suo amore concreto per ogni persona. Vi ripeto le parole dell'apostolo Paolo: «La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua» (Fm 7). Quanti cuori i volontari confortano!

Quante mani sostengono; quante lacrime asciugano; quanto amore è riversato nel servizio nascosto, umile e disinteressato! Questo lodevole servizio dà voce alla fede - dà voce alla fede! - ed esprime la misericordia del Padre che si fa vicino a quanti sono nel bisogno. La sequela di Gesù è un impegno serio e al tempo stesso gioioso; richiede radicalità e coraggio per riconoscere il Maestro divino nel più povero e scartato della vita e mettersi al suo servizio. Per questo, i volontari che servono gli ultimi e i bisognosi per amore di Gesù non si aspettano alcun ringraziamento e nessuna gratifica,

ma rinunciano a tutto questo perché hanno scoperto il vero amore.

E ognuno di noi può dire: «Come il Signore mi è venuto incontro e si è chinato su di me nel momento del bisogno, così anch'io vado incontro a Lui e mi chino su quanti hanno perso la fede o vivono come se Dio non esistesse, sui giovani senza valori e ideali, sulle famiglie in crisi, sugli ammalati e i carcerati, sui profughi e immigrati, sui deboli e indifesi nel corpo e nello spirito, sui minori abbandonati a sé stessi, così come sugli anziani lasciati soli.

Dovunque ci sia una mano tesa che chiede aiuto per rimettersi in piedi, lì deve esserci la nostra presenza e la presenza della Chiesa che sostiene e dona speranza».

E, questo, farlo con la viva memoria della mano tesa del Signore su di me quando ero a terra.

Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata.

Si è impegnata in difesa della vita proclamando incessantemente che «chi non è ancora nato è il più debole, il più piccolo, il più misero».

Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini – dinanzi ai crimini! - della povertà creata da loro stessi.

La misericordia è stata per lei il «sale» che dava sapore a ogni sua opera, e la «luce» che rischiarava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza.

La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri.

Oggi consegno questa emblematica figura di donna e di consacrata a tutto il mondo del volontariato: lei sia il vostro modello di santità! Penso che, forse, avremo un po' di difficoltà nel chiamarla Santa Teresa: la sua santità è tanto vicina a noi, tanto tenera e feconda che spontaneamente continueremo a dirle «Madre Teresa».

Questa instancabile operatrice di misericordia ci aiuti a capire sempre più che l'unico nostro criterio di azione è l'amore gratuito, libero da ogni ideologia e da ogni vincolo e riversato verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, razza o religione. Madre Teresa amava dire: «Forse non parlo la loro lingua, ma posso sorridere».

Portiamo nel cuore il suo sorriso e doniamolo a quanti incontriamo nel nostro cammino, specialmente a quanti soffrono. Apriremo così orizzonti di gioia e di speranza a tanta umanità sfiduciata e bisognosa di comprensione e di tenerezza.

Giovanni Paolo II disse:

«Unica è stata la sua volontà, la tenacia e la perseveranza che le permisero con forza a mettersi completamente al servizio degli altri? La trovò nella silenziosa contemplazione di Gesù Cristo e nella preghiera»

Papa Bergoglio in occasione del suo viaggio Apostolico a Tirana il 21 settembre 2014 disse:

«Pace a questa casa!» - «Non è solo un saluto, è anche un dono: la pace. Venendo oggi in mezzo a voi, cari fratelli e sorelle di Albania, in questa piazza dedicata ad una umile e grande figlia di questa terra, la beata Madre Teresa di Calcutta, voglio ripetervi questo saluto: pace nelle vostre case, pace nei vostri cuori, pace nella vostra Nazione! Pace!».

Nella sua prima enciclica, Deus Caritas Est, Benedetto XVI ha menzionato Teresa di Calcutta tre volte e ha inoltre usato la sua vita per spiegare uno dei principali punti dell'enciclica:

«La beata Teresa di Calcutta è restando un esempio di come la Vera e Propria Vita può essere dedicata e vissuta nel nome di Dio».

Dopo la sua morte molti giornali tessero straordinari elogi a Madre Teresa: il Times la definì come "l'incarnazione della bontà umana".



*" If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in Beata Madre Teresa di Calcutta



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono tanti quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia li rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”